



SALARIA QUATTRO REGIONI SENZA CONFINI



La Montagna unisce

Sentiero di Pio IX **Da Ceselli a Monteleone di Spoleto**

DATA ESCURSIONE: Domenica 12 maggio 2013

RITROVO: ore 8:15 Piazzale Polvani presso la stazione ferroviaria di Spoleto (per chi ha soggiornato a Spoleto)
Ore 8:30 Ceselli (per chi arriva domenica mattina)

INIZIO ESCURSIONE: ore 9:15 circa da Monte S. Vito

ARRIVO: Monteleone di Spoleto

RIENTRO: ore 19:00 con bus per Spoleto

DISLIVELLO: 600 m circa in salita e 560 m circa in discesa

LUNGHEZZA: 15 km circa

DIFFICOLTA' TECNICA: E

DURATA: 5:00 ore circa soste escluse

ACCOMPAGNATORI: Sergio Bocchini (CAI – Spoleto)
Sergio Pezzola (CAI – Spoleto)

Premessa

Per festeggiare i 150 anni del Club Alpino Italiano, dieci sezioni e sottosezioni CAI di Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria – Amatrice, Antrodoco, Ascoli Piceno, L'Aquila, Leonessa, Monterotondo (sottosez. Tivoli), Rieti, Roma, San Benedetto del Tronto e Spoleto – hanno definito il progetto denominato "CAI 150 Salaria - Quattro regioni senza confini" mirato alla valorizzazione della fascia appenninica intorno all'antica via Salaria e al più lungo confine di stato preunitario. Dopo le attività propedeutiche effettuate nel 2012, si sono individuati gli itinerari che vanno a formare il Cammino della Salaria e che a cominciare da quest'anno saranno sempre percorribili. E' stato definito un ricco programma di iniziative che comprende 22 escursioni a piedi e 14 in mountain bike. La data del 20 aprile è stata fissata per la partenza in contemporanea dei tre itinerari facenti parte del Cammina CAI 150 predisposto dalla Commissione Centrale di Escursionismo: Francigena da nord, Salaria da est e Micaelica da sud. Ritrovo per tutti a Roma il 28 settembre.



Descrizione sintetica dell'itinerario

Partiremo da Ceselli e dopo aver attraversato il ponte sul fiume Nera ci inoltreremo nel piccolo centro abitato di Osteria di Ceselli, il percorso segue una antica carrareccia che nel 1831 fu usata da Pio IX, allora Arcivescovo di Spoleto Giovanni Maria Mastai Ferretti, per fuggire da Spoleto e riparare a Leonessa. La carrareccia, in alcuni tratti ripida, lambirà Civitella proseguiremo fino a raggiungere una strada asfaltata, la percorreremo a sinistra in salita fino ad arrivare al paese di Monte San Vito (quota 950 m). Proseguiremo su di una carrareccia per un primo tratto asfaltato fino a giungere alla Fonte di Campofoglio, continueremo sulla carrareccia principale fino ai Colli di Campofoglio per poi continuare in direzione Monteleone di Spoleto. Poco dopo un piccolo valico la sterrata continua in discesa, lambiremo le miniere di Monte Birbone, raggiungeremo la Fonte di Terrago e da qui arriveremo a Butino, da dove seguiremo una strada asfaltata che ci porterà a Monteleone di Spoleto meta della nostra escursione.

Informazioni utili

Equipaggiamento

Sono indispensabili gli scarponi da escursionismo-trekking. Nello zaino è bene riporre una giacca a vento. Portare con sé un ricambio completo (meglio se una tuta), da lasciare in auto e da poter utilizzare una volta rientrati dall'escursione.

Regole e consigli

Le escursioni propongono itinerari privi di specifiche difficoltà, ma adatti a coloro che sono abituati a fare esercizio fisico.

Attenersi sempre alle indicazioni fornite dagli accompagnatori, evitando di uscire dai sentieri.

Attenzione: Leggere attentamente il Regolamento Escursioni



Approfondimenti

Monteleone di Spoleto

Il territorio di Monteleone di Spoleto è stato abitato fin dall'antichità, ne è testimonianza la scoperta di necropoli protovillanoviane ed etrusche. Nel 1901 nella zona del Colle del Capitano fu rinvenuto un carro da parata (biga) risalente alla metà del VI secolo a.C., costruito in legno e ricoperto da lamine bronzee lavorate con la tecnica a sbalzo. La biga è conservata al Metropolitan di New York, che la acquistò da un trafficante di antichità ed è tuttora oggetto di contesa fra il museo newyorchese e l'amministrazione comunale di Monteleone. Il territorio monteleonese fu abitato da popolazioni romane, ma la vera e propria fondazione del castello di Monteleone avvenne dopo la caduta dell'impero romano, nell'880 il nobile Attone edificò il castello di Brufa che venne distrutto intorno al 1100, subito ricostruito e donato a Spoleto. Seguirono anni di guerre, finché nel 1535 i monteleonesi insorsero contro Spoleto e se ne resero indipendenti grazie anche all'aiuto del Papa. Nel 1559 Papa Pio IV, considerando il valore dei monteleonesi e la posizione strategica del castello, ne fece un possedimento papale.



La fuga dell'Arcivescovo di Spoleto, futuro Pio IX

Per sottrarsi ai moti rivoluzionari del 1831 l'Arcivescovo di Spoleto, allora Mastai Ferretti futuro Pio IX, partì a piedi la mattina presto, passò per Monteluco raggiunse Schioppo e poi Ceselli. Proseguì fino all'osteria di Ceselli dove chiese dell'oste Lorenzo gli fu risposto che era a Spoleto allora cercò il figlio Marcello e gli chiese di accompagnarlo a Leonessa. Non avendo il cavallo a disposizione Marcello sellò un mulo e dopo aver fatto salire in sella l'Arcivescovo partì alla volta di Monte San Vito, dove il parroco don Gregorio Benedetti gli offrì un caffè. Ripartirono subito dopo, ma non volendo passare per Monteleone dovettero valicare la montagna di S. Leonardo, una volta in vetta ridiscesero fino a giungere al fosso Valga, confine tra il Regno Napoletano e lo Stato Pontificio. Continuarono e giunsero infine ad un convento dei Cappuccini alle porte di Leonessa dove l'Arcivescovo di Spoleto fu accolto.

